

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

2 FEBBRAIO

Prima Lettura Mi 3,1-4

Dal libro del profeta Malachìa

Così dice il Signore Dio:

«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Seconda Lettura Eb 2,14-18

Dalla lettera agli Ebrei

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Vangelo Lc 2,22-40

Dal vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in

età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Gesù è presentato al Tempio, *secondo la legge di Mosè*, quaranta giorni dopo la sua nascita (Lev 12,4). È la festa dell'Incontro tra il popolo della Alleanza e il suo salvatore. La Liturgia è piena di luci, candele, incenso, canti, processione, per accogliere la *luce delle genti*.

In un fatto così particolare come la Presentazione di Gesù bambino al Tempio e la Purificazione di Maria, che c'entrano il vecchio Simeone e la sibillina profetessa Anna? Sono personaggi reali o simbolici? Qualche notizia ci può illuminare sulla loro importanza.

SIMEONE IL GIUSTO, è uno dei "Dottori della Magna Congregazione", che dopo l'esilio di Babilonia ebbero grande importanza nella restaurazione del giudaismo. Con Simeone in particolare inizia una importante corrente di spiritualità ebraica che arriva fino ai tempi di Gesù e, dopo la distruzione di Gerusalemme, a Javne, raccoglierà memorie, opinioni, interpretazioni dei padri e della fede di Israele. Inizierà così la Mishnà. Simeone è quindi come un simbolo vivente che accompagna per secoli questa Tradizione Orale, perché non muoia tanta ricchezza di cultura e spiritualità.

Luca fa dire al Vecchio Simeone: ora posso anche morire; in Gesù, la fede di Israele ha raggiunto la sua pienezza, il suo culmine:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Ricordare Simeone significa affermare che la **Tradizione Orale, la saggezza vivente del popolo della Alleanza**, riconosce in Gesù

l'adempimento delle promesse dei profeti e delle attese di Israele.

LA PROFETESSA ANNA è un altro personaggio emblematico, simbolico, ideale, che richiama le caratteristiche della figlia di Asher, di nome Sérah. Asher è uno dei dodici figli di Giacobbe che si trasferiscono in Egitto con tutta la famiglia dopo l'epopea di Giuseppe; vi arriva con i suoi quattro figli e l'unica figlia, Sérah. (Gn 46, 17; 1Cr 7:30). Ma Sérah è presente ancora nella lista degli Israeliti usciti dall'Egitto, quattrocento anni dopo (Nm 26, 47) e non si parla mai della sua morte.

Bellissimi Midrashim la presentano come depositaria di molti segreti legati all'attesa del Messia. Lei aveva intuito che Giuseppe era stato venduto dai fratelli, e aveva rivelato in anticipo al nonno Giacobbe che suo figlio Giuseppe era ancora in vita. È lei che ricorda a Mosè la promessa fatta (quattrocento anni prima) a Giuseppe di portare via le sue ossa nell'uscita dall'Egitto, e fa ritrovare il suo sepolcro. Si ritrova ancora al tempo di David. Sérah riappare sempre nei momenti più significativi della storia di Israele. **È la memoria vivente del popolo**, depositaria di una tradizione senza la quale la stessa missione di Mosè sarebbe incomprendibile.

Nel vangelo troviamo ora *Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Asher* (La tribù di Asher era sparita con la caduta del regno del nord sette secoli prima), *molto avanzata in età*. Sono riferimenti anacronistici che ci fanno ricollegare idealmente la profetessa Anna con quel personaggio misterioso, Sérah, che appare ancora, lei che è custode dei segreti più intimi di Israele.

Abbiamo buoni elementi per pensare che Luca, accogliendo racconti della tradizione orale, abbia voluto immaginare qui di nuovo presente questa testimone leggendaria che può rivelare la verità su Gesù. Anche se non la chiama Sérah, ma Anna, come la madre del profeta Samuele, in ossequio alla tradizione profetica.

Dopo aver narrato la Presentazione *secondo la legge di Mosè* (lo ripete tre volte!), Luca vuole ricordare che non solo la Legge, ma anche i Profeti e tutta la Tradizione Orale, che ha un valore parallelo a quello della Torà scritta, convergono su Gesù e si riconoscono in Lui.

Sembra quasi una anticipazione profetica di quanto ritroveremo nella Trasfigurazione, con Gesù al centro, tra Mosé ed Elia.